

«Si minimizza, ma...»
Legambiente,
nuovo allarme
per i ravaneti



Ravaneti, Legambiente denuncia: «Sbagliato minimizzare il pericolo»

L'associazione attacca il sindaco sulla necessità di bonifiche al monte



«Errato pensare che pochi interventi bastino a risolvere il problema delle cave»

«**TERRE** nei ravaneti: perché il sindaco protegge gli abusi?». A dichiararlo è Legambiente. La seconda parte dello studio sulla sicurezza del Carrione presentato da Giovanni Seminara l'altra settimana a Carraraferiere, che individua nei ravaneti ricchi di terre un importante fattore di rischio alluvionale e indica la necessità di «un'opera di risanamento gigantesca», ha suscitato molte reazioni. Il sindaco Angelo Zubbani, dopo lo studio di Seminara, ha rassicurato la città dichiarando che stanno avvenendo alcune bonifiche a monte, che la situazione è continuamente monitorata dagli uffici e che è in studio l'idea di fare sconti tariffario per incentivarle a portare a valle le terre. Ma gli ambientalisti non ci stanno: La linea del sindaco è dunque un'esplicita istigazione alla reiterazione del reato: se violi la legge, non solo non ti punisco, ma ti do anche un incentivo finanziario (con i soldi dei cittadini). Che non si tratti solo di improvide dichiarazioni estemporanee è dimostrato dal fatto che già nel febbraio 2009, quando l'abbandono delle terre venne alla ribalta delle cronache, pur ammettendo il problema, il sindaco assicurò che era sotto attento monitoraggio, mentre il dirigente dell'ufficio marmo, pur riconoscendo che tale violazione prevedeva la sospensione o la revoca

dell'autorizzazione, dichiarò che 'stante il monitoraggio alle cave, il settore marmo, se necessario, proporrà tutti gli atti utili a scongiurare il blocco della lavorazione' (anziché affermare 'se necessario, procederà alla revoca dell'autorizzazione'). Con questa impunità garantita ai massimi livelli era fin troppo facile profezia prevedere che lo smaltimento abusivo delle terre al monte si sarebbe ulteriormente aggravato. Le rassicurazioni del monitoraggio? Il problema – proseguono – si aggrava continuamente. Nel 2005 venivano portate a valle 79,3 tonnellate di terre ogni 100 di blocchi; utilizzando questo rapporto è possibile stimare il quantitativo di ter-

re prodotte ogni anno e, sottraendo da esso le terre effettivamente portate a valle, il quantitativo di terre abbandonate al monte. Con l'aumento dei blocchi estratti, aumenta anche la parte di scarti. Siamo passati da 877.965 tonnellate a 917.349 di blocchi. La giustificazione della bonifica non regge: nuovi ravaneti stanno crescendo. La finalità di questa bonifica è la protezione delle sorgenti, non dal rischio alluvionale, in secondo luogo, quale logica di buona amministrazione può giustificare la spesa di circa 4 milioni di euro (a carico dei cittadini) per sistemare dei ravaneti, lasciando che tutt'attorno ne crescano altri)? Si intende forse un domani chiedere altri soldi per la loro bonifica?».



SCARTI La situazione dei detriti alle cave desta la preoccupazione di Legambiente